

Herbamont s.r.l. Soc. Agr.

SEDE LEGALE:

VIA DON GIOVANNI POLLINI, 2 – 47122 FORLÌ (FC)

INSEDIAMENTO PRODUTTIVO:

VIA LIBERO GRASSI, S.N.C. - 48024 MASSA LOMBARDA (RA)

IMPIANTO FOTOVOLTAICO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE SOLARE



ISTANZA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)

RISPOSTA AD INTEGRAZIONI RICHIESTE DURANTE L'ITER ISTRUTTORIO



00	11/05/2021	-	INT.	Prima emissione	A. Broglio	A. Rolli	A. D. Broglio
Rev.	Data	Rif.	Allegato	Descrizione	Preparato	Controllato	Approvato



SETAM Srl 25020 Flero (BS) Via Francesco Lana n.1

Cod.Fisc. / P.IVA / R.I. 01234720173 – R.E.A. 245246

Tel. 030/3581242 – Fax 030/3581232 – E-mail: info@setamsrl.it

Studi, progettazione, consulenza, assistenza per trattamento acque e impianti ecologici. Consulenza tecnica nel settore ambientale

Herbamont s.r.l. soc. agr.	VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ VIA	Pagina 2 di 11
	RISPOSTA INTEGRAZIONI	

Sommario

1	PREMESSA.....	3
2	RISPOSTA PUNTUALE	3
3	ULTERIORI PRECISAZIONI.....	11
4	ALLEGATI	11

Herbamont s.r.l. soc. agr.	VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ VIA	Pagina 3 di 11
	RISPOSTA INTEGRAZIONI	

1 PREMESSA

La società agricola Herbamont s.r.l. ha presentato in data 26/4/2021 istanza di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. dell'art. 10 della L.R. 4/2018 e dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006, del progetto “Impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare” nel comune di Massa Lombarda (RA). L'istanza è stata acquisita dall'autorità competente in data 27/04/2021 con PG.2021.397736 [1311 Fasc. 29/2021] e la procedura è stata avviata.

La presente relazione è prodotta a seguito della richiesta di integrazioni e chiarimenti in merito alla documentazione presentata, trasmessa dall'Autorità Competente in data 07/05/2021 in seguito alle verifiche di cui all'art. 19 comma 2 del D.lgs 152/06 così come modificato dalla L. 120/2020.

Nel prosieguo del presente elaborato verranno riportate le risposte puntuali alle questioni poste.

2 RISPOSTA PUNTUALE

1. Descrivere gli eventuali impatti cumulativi che potrebbero generarsi durante le fasi di cantiere ed esercizio rispetto un altro impianto fotovoltaico distante 230 metri da quello in oggetto e per il quale è già stato avviato il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA (pubblicazione sul sito web della Regione Emilia-Romagna dal 27/04/2021 all'11/06/2021);

La società agricola proponente Herbamont s.r.l. ha presentato la propria istanza di verifica di assoggettabilità a VIA in data 26/04/2021, come da ricevute di accettazione e consegna delle PEC di invio, mentre il procedimento relativo all'impianto limitrofo è stato pubblicato sul portale regionale VIPSA soltanto il giorno successivo; non c'era pertanto modo per il Proponente stesso di esserne a conoscenza prima del proprio inoltro, e citare tale aspetto di conseguenza la documentazione prodotta.

Considerando tuttavia l'estrema vicinanza tra i due progetti proposti, nonché la sostanziale equivalenza di tipologia e taglia d'impianto, risulta evidente la possibilità di interazione tra le due attività soprattutto per ciò che concerne le fasi di cantiere; le fasi di esercizio infatti, come spiegato diffusamente nell'allegato 3.1 – Studio Ambientale Preliminare, anche nel caso di improbabili simultaneità (ad esempio per ciò che concerne le manutenzioni sugli apparati elettrici o per il lavaggio dei pannelli) si caratterizzano per impatti significativamente minori rispetto a quelle di cantiere appunto.

Al fine tuttavia di valutare nelle fasi di cantiere gli impatti cumulati dei due progetti nello scenario worst-case, va considerato che le attività di costruzione possano essere portati avanti anche in modo simultaneo. In questo caso (seppur altamente irrealistico), tutti gli impatti considerati sarebbero

Herbamont s.r.l. soc. agr.	VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ VIA	Pagina 4 di 11
	RISPOSTA INTEGRAZIONI	

raddoppiati, con particolare riferimento a quello acustico e quello sull'atmosfera. Pur non essendo previsti neanche in questo scenario “duplice” impatti significativi (si faccia in questo caso riferimento particolare al paragrafo 3.3.3 dell'allegato 3.1 considerando però anche il raddoppio dei benefici relativi alla produzione elettrica da fotovoltaico) e nonostante l'impossibilità di totale garanzia su quanto pianificato ed adottato da altri proponenti, sarà cura della società agricola Herbamont s.r.l. la pianificazione per quanto possibile congiunta con il proponente dell'impianto limitrofo delle attività di cantiere, con particolare riferimento ai trasporti per consegna materiali e prelievo di rifiuti prodotti ma soprattutto alle attività edili di sbancamento, spianamento e reinterro, al fine di evitare la contemporaneità di attività e, conseguentemente, di rischio di impatto emissivo ed acustico significativi.

In base ad una valutazione della documentazione istruttoria disponibile per la consultazione sul portale VIPSA della Regione Emilia Romagna relativa al succitato progetto limitrofo, si segnala comunque che contrariamente a quanto previsto dal progetto proposto da Herbamont s.r.l. soc. agr. vi sarà la necessità per l'altro impianto di innalzare il piano campagna dell'area di progetto della rilevante quota di 80 centimetri affinché si raggiunga quella del piano stradale. Tale attività implica l'apporto di diverse migliaia di metri cubi di substrato terroso per riempimenti e relativi trasporti veicolari con mezzi pesanti; l'impatto ambientale di tali attività non è previsto invece per l'impianto proposto da Herbamont, la cui area d'impianto si trova già al medesimo livello del piano stradale.

Dal momento infine che l'impianto fotovoltaico in progetto considerato nella presente trattazione (come presumibilmente anche quello in progetto da parte di altro Proponente su terreno posto nelle vicinanze) sarà oggetto di richiesta di incentivazione al Gestore dei Servizi Energetici (GSE), si sottolinea che come da normativa vigente a seguito di eventuale assegnazione dell'incentivo appunto ad un dato progetto di impianto, se ne deve completare la costruzione e la messa in esercizio nei successivi 24 mesi. Tale arco temporale, a fronte di un cantiere di durata limitata (10 settimane in totale, di cui soltanto 4 nelle quali sono previsti lavori edili di sbancamento, costruzione e reinterro di entità però significativamente meno importanti rispetto all'altro impianto limitrofo in progetto), permette la pianificazione congiunta dei due cantieri finalizzata al massimo contenimento degli impatti ed alla prevenzione di impatti cumulati dovuti alla contemporaneità.

2. Definire univocamente la superficie interessata da tutto l'intervento e quella che verrà coperta dai pannelli e dalle opere accessorie, in quanto sono state riscontrate discrepanze nelle relazioni prese ad esame;

Nello stato di fatto, l'area oggetto del progetto di installazione dell'impianto fotovoltaico ha una superficie verde pari a **30.056 m²**, che coincide con quella totale.

A causa di un refuso contenuto nell'allegato 3.9A era stata erroneamente riportata una superficie

Herbamont s.r.l. soc. agr.	VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ VIA	Pagina 5 di 11
	RISPOSTA INTEGRAZIONI	

reale di progetto pari a 30.083 m², che non corrisponde tuttavia a quanto si prevede di realizzare dal momento che non sono previsti incrementi complessivi di superficie.

Per questa ragione si riportano di seguito le superfici reali corrette previste nella configurazione di progetto divise per tipologie, che prevedono la costruzione di due locali tecnici funzionali alle infrastrutture elettriche previste (Cabina 1 e Cabina 2), oltre all'installazione delle vele di pannelli fotovoltaici:

- Cabina 1: 42 m²;
- Cabina 2: 27 m²;
- Proiezione vele pannelli fotovoltaici: 22.874 m²;
- Area verde 7.113 m².
- **Totale: 30.056 m².**

Si sottolinea che l'indicazione riportata negli allegati 2.1 e 3.9A di 22.077 m² ("equivalenti", ora corretta a 22.071 in virtù di quanto riferito sopra) di superficie impermeabile netta nello stato di progetto è stata calcolata considerando per ciascuna tipologia di area il relativo coefficiente di deflusso applicabile in funzione dei calcoli di verifica idraulica e di dimensionamento del volume d'invaso necessario per il rispetto dei canoni di invarianza idraulica del progetto proposto. Di seguito si riporta la versione della tabella 6.2 contenuta nel paragrafo 6.3 dell'allegato 2.1 presentato con l'istanza originaria:

CALCOLO SUPERFICIE IMPERMEABILE - STATO DI PROGETTO				
N°	DESTINAZIONE FINALE DELL'AREA	COEFF. DEFUSSO Φ	SUPERFICIE	SUPERFICIE IMPERMEABILE NETTA
		[/]	[mq]	[mq]
1	Locale tecnico "Cabina 1"	0,9	42	38
2	Locale tecnico "Cabina 2"	0,9	27	24
3	Proiezione a terra moduli fotovoltaici	0,9	22874	20587
4	Area Verde	0,2	7113	1423
	TOTALE	0,734	30056	22071

Tabella 2.1– Emissioni totali in atmosfera generate da motori a combustione interna.

A titolo correttivo rispetto alla documentazione presentata in prima istanza si trasmette quindi la revisione 01 dell'allegato 3.9A, denominato "Allegato_3.9A_Relazione di invarianza idraulica_Rev.01"; come si può rilevare dal contenuto di tale elaborato non sono però previste variazioni rispetto a quanto già dichiarato relativamente al volume del bacino di laminazione necessario così come per ciò che riguarda la portata di deflusso garantita.

3. Al fine della stima dei volumi totali delle terre e rocce da scavo, ricomprendere i volumi relativi alla realizzazione dell'invaso di laminazione previsto, e specificare se il terreno verrà riutilizzato in loco o se sono state definite altre destinazioni, compresa anche la possibilità di inviarli a impianti di

Herbamont s.r.l. soc. agr.	VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ VIA	Pagina 6 di 11
	RISPOSTA INTEGRAZIONI	

recupero di rifiuti;

Considerando che il volume a invasivo in progetto è pari a 1.176 mc (come riportato nel paragrafo 6.3 dell'allegato 2.1 e nel paragrafo 7.1 dell'allegato 3.9A, revisione 01), si può realisticamente considerare che il volume di terre e rocce da scavo prodotte dalla sua costruzione sia pari a 1.200 mc; si prevede di utilizzare tale quantitativo di terre e rocce da scavo per appianare e livellare l'intera area coinvolta dal progetto avente estensione pari a circa 3 ettari. In base ai quantitativi sopra riportati è previsto di realizzare un innalzamento medio del piano campagna di circa 3 centimetri, al netto dei volumi utilizzati per i riempimenti di buche e avvallamenti già presenti in sito.

Per ciò che concerne invece le terre e rocce da scavo di movimentazione risultante dalle operazioni di scavo necessarie alla realizzazione di cavidotti e platee interni per la posa della cabina prevista a progetto, verranno riutilizzate come affermato nell'allegato 2.1 nell'attività di cantiere per reinterri e sistemazioni di viabilità interna. Si sottolinea nuovamente che il terreno in questione è vergine, in quanto non interessato in tempi recenti da alcun intervento di urbanizzazione o coltivazione.

In nessun caso è comunque previsto lo smaltimento delle terre e rocce da scavo come rifiuti, con conseguente beneficio ambientale in termini sia di trasporto su gomma delle stesse che di attività di recupero/smaltimento evitati.

4. Valutare l'eventuale impatto del traffico dovuto alla movimentazione di tale terreno, e le modalità di stoccaggio in aree di cantiere;

Come affermato al precedente Punto 3, non è previsto lo smaltimento di terre e rocce da scavo di risulta come rifiuti attraverso il prelievo da parte di ditte autorizzate e loro trasporto presso impianti di recupero/smaltimento autorizzati. È altresì previsto il loro riutilizzo completo all'interno del sito oggetto del progetto proposto.

La gestione delle terre e rocce da scavo da destinare a tale destino prevedrà lo stoccaggio temporaneo in cumuli di altezza contenuta (non più di 1 metro) al fine prevenire l'eventuale diffusione di polveri dovuta alla presenza di vento. Qualora il fattore meteorologico lo richiedesse (ad esempio la presenza di venti di rilevante intensità, o il verificarsi di precipitazioni atmosferiche), i cumuli verranno adeguatamente protetti con coperture e/o bagnati.

Al fine di limitare comunque al massimo l'impatto di tutte le fasi di cantiere sull'atmosfera, le operazioni di preparazione del terreno, di scavo, spianamento e movimentazione, e quindi l'emissione di polveri, saranno controllate attraverso idonee e costanti operazioni gestionali di cantiere, come, per esempio, la bagnatura di piste e piazzali di cantiere durante i periodi siccitosi e la limitazione della velocità dei mezzi (massimo 20 km/h), oltre che con le già citate coperture di

Herbamont s.r.l. soc. agr.	VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ VIA	Pagina 7 di 11
	RISPOSTA INTEGRAZIONI	

protezione dei cumuli di terre e rocce da scavo da smaltire.

La viabilità interna di servizio verrà realizzata in modo da mantenere il più possibile inalterata la permeabilità dei terreni; considerando poi non solo gli accorgimenti che si prevede di adottare, ma anche la durata prevista delle fasi di cantiere, i rischi di impatti significativi sotto l'aspetto dell'inquinamento atmosferico sono da ritenersi estremamente contenuti (come verrà poi dettagliato nel successivo Punto 5).

Va ricordato tra l'altro che l'impatto atteso non si differenzierà significativamente da quello già riscontrabile attualmente nell'area durante le normali lavorazioni agricole effettuate con impiego di mezzi meccanici.

5. In merito alle emissioni in atmosfera polverulente generate durante tutte le fasi di cantiere identificare i recettori più prossimi all'area di progetto ed individuare gli eventuali accorgimenti per la mitigazione delle suddette diffusioni;

I recettori sensibili considerati nella valutazione in oggetto sono i seguenti:

- P1 – Istituto medico San Vitale (distanza pari a 68 metri in direzione est, non prevista la degenza di pazienti ma solo attività ambulatoriale diurna);
- P2 – Abitazione privata isolata (distanza pari a 98 metri in direzione sud);
- P3 – Uffici polo logistico Lidl (distanza pari a 175 m in direzione ovest, considerando però che tra la sorgente di polveri ed esso si frappone il relativo comparto di stoccaggio).

La distanza dei recettori sensibili rispetto all'impianto verranno valutati, in via conservativa, dal confine dello stesso nel punto più prossimo in ciascun caso. L'immagine seguente li raffigura tutti, in relazione all'area complessivamente occupata dall'impianto e le relative distanze:



Figura 2.1– Individuazione cartografica recettori sensibili.

Herbamont s.r.l. soc. agr.	VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ VIA	Pagina 8 di 11
	RISPOSTA INTEGRAZIONI	

In base a quanto indicato nel documento di ARPA Toscana denominato “Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti”, i metodi di stima delle emissioni qui utilizzati sono quelli proposti e validati dall’US-EPA (allegato AP-42 "Compilation of Air Pollutant Emission Factors”, con alcuni adattamenti e semplificazioni). Verranno presi in esame in particolare alcuni capitoli del sopracitato allegato:

- formazione e stoccaggio di cumuli (capitolo AP-42: 13.2.4);
- transito di mezzi su strade non asfaltate (capitolo AP-42: 13.2.2).

Per valutare l’impatto ricercato viene utilizzata la tabella 19 riportata nelle sopracitate Linee Guida, che indica le soglie (in base alla distanza dei recettori sensibili valutati) per i flussi emissivi di PM10 riferiti, come detto, a formazione e stoccaggio di cumuli e transito di mezzi su strade non asfaltate:

Tabella 19 Valutazione delle emissioni al variare della distanza tra recettore e sorgente per un numero di giorni di attività inferiore a 100 giorni/anno

Intervallo di distanza (m) del recettore dalla sorgente	Soglia di emissione di PM10 (g/h)	risultato
0 ÷ 50	<104	Nessuna azione
	104 ÷ 208	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 208	Non compatibile (*)
50 ÷ 100	<364	Nessuna azione
	364 ÷ 628	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 628	Non compatibile (*)
100 ÷ 150	<746	Nessuna azione
	746 ÷ 1492	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 1492	Non compatibile (*)
>150	<1022	Nessuna azione
	1022 ÷ 2044	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 2044	Non compatibile (*)

(*) fermo restando che in ogni caso è possibile effettuare una valutazione modellistica che produca una quantificazione dell’impatto da confrontare con i valori limite di legge per la qualità dell’aria, e che quindi eventualmente dimostri la compatibilità ambientale dell’emissione.

Al fine di poter utilizzare la tabella sopra riportata quindi, andrà ricavata una portata oraria di punta di PM10 emesse dalle attività di cantiere (considerate nel caso esaminato di durata inferiore ai 100 giorni/anno per le opere edili) per l’installazione dell’impianto qui considerato.

Per quanto riguarda la formazione e stoccaggio di cumuli (fase di escavazione), si consideri che l’US-EPA fornisce nel capitolo 13.2.4 la formula per il fattore di emissione F definito come chilogrammi di polveri emesse per ciascuna tonnellata di inerti movimentati:

$$F = 0,0016 \, k \, \frac{\left(\frac{U}{2,2}\right)^{1,3}}{\left(\frac{M}{2}\right)^{1,4}}$$

Herbamont s.r.l. soc. agr.	VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ VIA	Pagina 9 di 11
	RISPOSTA INTEGRAZIONI	

Dove:

- k = coefficiente adimensionale di aerodinamica granulometrica, pari a 0,35 per le PM10;
- U = velocità del vento, che deve essere ricompresa nell'intervallo 0,6 – 7,6 m/s e per il caso specifico può essere considerata pari a 5 m/s in direzione WS (scelta estremamente cautelativa, in quanto corrispondente alla velocità media del vento stimata per Massa Lombarda dall'atlante Irena – International Renewable Energy Agency a 200 m di altitudine);
- M = umidità del materiale movimentato in percentuale ricompresa nell'intervallo 0,25% – 4,8%, che in questo caso può essere considerata pari a 2,5%.

Si segnala a margine che la validità della formula sopra riportata è tale per un contenuto di particelle aventi diametro uguale o inferiore a 75 μm compreso tra lo 0,44% e il 19% (definito come “silt content”, contenuto di limo); le terre e rocce da scavo che verranno movimentate nel cantiere oggetto della presente trattazione rispondono a tale criterio.

L'operazione di scavo/reinterro/spianamento più impattante dal punto di vista della produzione di polveri da cumuli materiale di risulta è senza dubbio quella che riguarda lo scavo del bacino di laminazione, che in base a quanto riportato nell'allegato 3.9B presentato con l'istanza originale ha sezione pari a 2,45 m²; considerando che un escavatore in un'ora di attività è in grado di procedere con una trincea di questo tipo di circa 15 metri lineari, si ottiene che la quantità oraria di terre e rocce da scavo sbancate è pari a 36,75 m³/h.

Prendendo poi come densità media di tale materiale il valore cautelativo di 1.800 kg/m³, si ottiene infine un flusso di massa “di punta” di polveri pari a **78,81 g/h**.

Per ciò che concerne invece l'emissione di PM10 relativo al transito dei mezzi d'opera su strade non asfaltate facenti parte di contesti edili/industriali (modellizzata come in precedenza da US.EPA, ma stavolta nell'allegato 13.2.2), si considera la seguente equazione 1a per il calcolo dei chilogrammi delle polveri emesse per ogni km percorso:

$$E = k \left(\frac{S}{12}\right)^a \left(\frac{W}{3}\right)^b$$

Dove:

- k = coefficiente adimensionale, pari a 0,423 per le PM10 in funzione di chilometri percorsi dal singolo veicolo (a meno della conversione tra miglia e chilometri);
- a = coefficiente adimensionale, pari a 0,9 per le PM10;
- b = coefficiente adimensionale, pari a 0,45 per le PM10;

Herbamont s.r.l. soc. agr.	VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ VIA	Pagina 10 di 11
	RISPOSTA INTEGRAZIONI	

- W = peso del veicolo in tonnellate, che per il caso specifico può essere considerata pari a 20 t (un autocarro può trasportare fino a 700 pannelli fotovoltaici del peso di 20 kg ciascuno circa);
- s = contenuto di limo, che in questo caso può essere considerata pari al 8,5% (da indirizzi US.EPA per i siti di costruzione con strade sterrate).

Considerando che l'attività quotidiana del cantiere ha la durata di circa 8 ore al giorno e che i mezzi d'opera all'interno del sito costruttivo percorreranno una distanza giornaliera massima pari a circa 2 km (il sito ha un'estensione totale di circa 3 ettari), si ottiene una distanza oraria percorsa oraria pari a 0,25 km/h.

Con i dati sopracitati si ottiene un valore di flusso di massa pari a **159,97 g/h**.

Il dato complessivo tra movimentazione di terre e rocce da scavo e transito mezzi fornisce un valore complessivo massimo di flusso di massa pari a **238,78 g/h**.

I limiti per i flussi di massa fissati dalla sopracitata tabella 19 per i recettori sensibili considerati sono i seguenti:

- P1 – flusso di massa < 364 g/h;
- P2 – flusso di massa < 364 g/h;
- P3 – flusso di massa < 1.022 g/h.

Come si può facilmente verificare dal confronto dei valori numerici, i flussi di massa calcolati (considerando valori estremamente conservativi per i vari coefficienti coinvolti, nonché nelle condizioni più gravose di lavoro) non prevedono alcuna azione correttiva nei confronti dei recettori sensibili considerati nel presente studio.

Si ribadisce comunque che i cantieri (ed in particolare quelli di natura edile) saranno limitati nel tempo e agevolmente programmabili in funzione di altri cantieri analoghi presenti in zona (si veda in proposito quanto riportato al Punto 1) nonché di condizioni atmosferiche avverse nell'ottica della dispersione delle polveri (ad esempio in condizioni di vento intenso o con il protrarsi di periodi secchi). Le valutazioni numeriche qui riportate rappresentano cautelativamente infatti scenari significativamente peggiorativi (quindi altamente irrealistici) di quanto realmente verificabile con gli accorgimenti riportati nei Punti 1 e 4, e pertanto non valutabili in termini di flussi di massa assoluti sulla falsa riga di quanto eseguito per le emissioni da motori a combustione interna di cui al Punto 4, ma solo in termini di valori di punta come nella trattazione contenuta nel presente Punto 5.

Herbamont s.r.l. soc. agr.	VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ VIA	Pagina 11 di 11
	RISPOSTA INTEGRAZIONI	

Le misure di mitigazione (preventiva e non) che si prevede di adottare sono di fatto quelle già descritte nel Punto 4: bagnatura durante i periodi siccitosi di piste e piazzali di cantiere nonché di cumuli di terre e rocce da scavo da movimentare, la limitazione della velocità dei mezzi (massimo 20 km/h e le coperture di protezione dei cumuli di terre e rocce da scavo da smaltire.

6. Alla luce della richiesta di installazione di un impianto da 4.999,54 kW e visto il preventivo rilasciato da INRETE per una potenza di immissione di 3.800 kW, chiarire qual è la reale produzione dell'impianto;

Riguardo la potenza nominale dell'impianto si richiama quanto definito dalla norma CEI 0-16:2019-04 "Regola tecnica di riferimento per la connessione di Utenti attivi e passivi alle reti AT e MT delle imprese distributrici di energia elettrica" in merito alle potenze nominali.

L'impianto risulta pertanto di potenza pari a 4.999,54 kWp (espresso in chilo—watt-picco), inteso come somma delle potenze nominali dei moduli fotovoltaici. La potenza di 3.800 kW espressa nel preventivo di connessione alla rete emesso da INRETE è da intendersi come "potenza ai fini della connessione", ovvero la potenza massima in uscita dai convertitori statici (inverter) espressa in kW (chilo-watt). I valori espressi sono pertanto da ritenersi corretti, esprimendo due grandezze differenti. Per quanto sopra esposto la potenza nominale di picco riferita alla soglia per la verifica di assoggettabilità a VIA di cui il presente elaborato è parte è stata correttamente indicata in 4.999,54 kWp.

3 ULTERIORI PRECISAZIONI

Con l'occasione si trasmette evidenza dell'accettazione del preventivo INRETE relativo al progetto proposto, già trasmesso allegato all'istanza originale.

4 ALLEGATI

- 15092 TICA-6689 Accettazione INRETE;
- Allegato_3.9A_Relazione di invarianza idraulica_Rev.01.